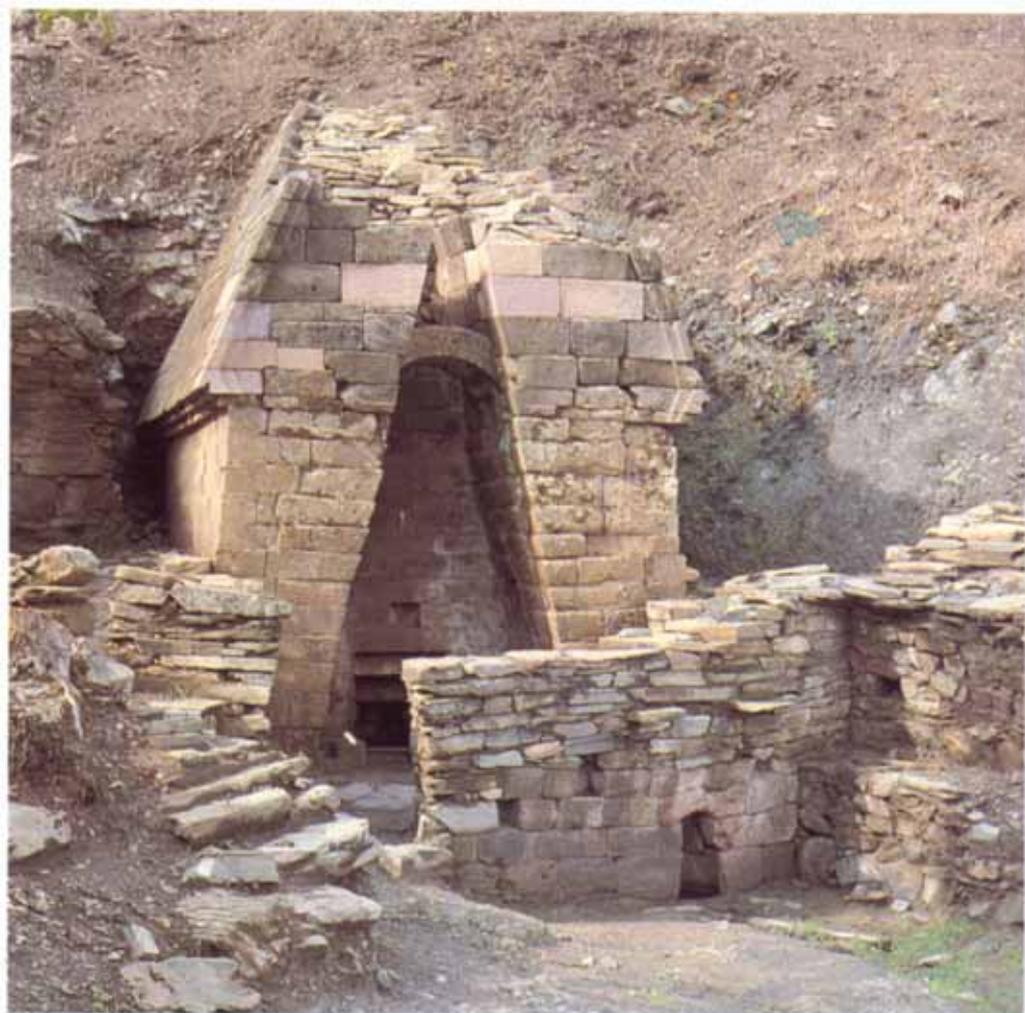


Maria Ausilia Fadda

LA FONTE SACRA di SU TEMPIESU



LA FONTE SACRA
DI SU TEMPIESU

SARDEGNA ARCHEOLOGICA

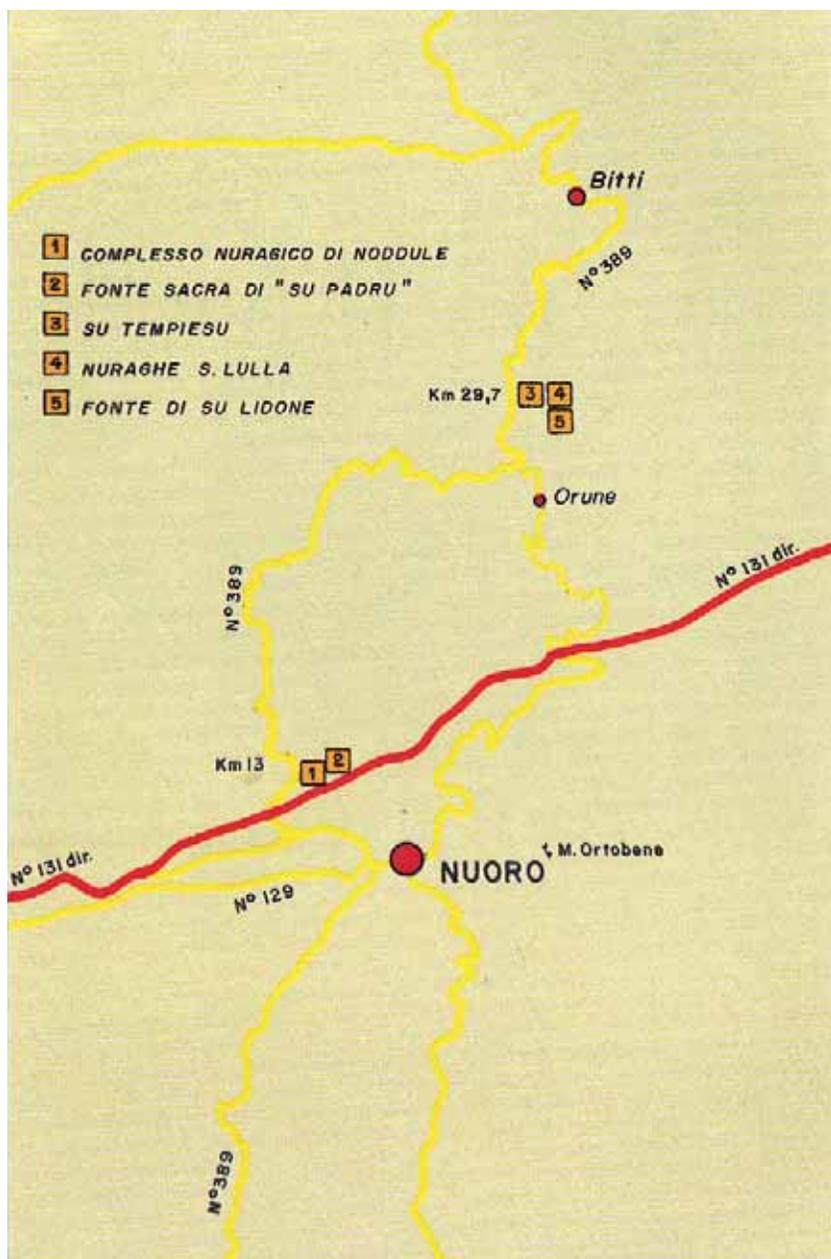
8

Guide e Itinerari

Maria Ausilia Fadda

LAFONTE SACRA di
SU TEMPIESU

Carlo Delfino editore



Lungo la SS **389 Nuoro-Bitti**, prima di raggiungere la Fonte sacra di Su Tempiesu, sono ubicati, vicino alla strada e quindi facilmente accessibili, i complessi monumentali di Noddule e di Su Pradu che si ritiene utile illustrare.

1 **Complesso nuragico di Noddule**

In agro di Nuoro, al confine con il territorio di Orune, in regione *Su Linnamene*, ossia “la tanca del legname” sorge il complesso archeologico di Noddule.

Il sito si raggiunge percorrendo la SS n. 389 che da Nuoro conduce a Bitti, all’altezza del Km 13, sul lato destro, a 200 m. oltre il muro a secco che delimita la strada; un cartello turistico indica l’area archeologica che comprende il nuraghe con il villaggio circostante, una fonte sacra e una tomba di giganti.

Il nuraghe

Il nuraghe Noddule venne costruito su un affioramento di roccia naturale in una zona coperta da grossi massi erratici di granito. Il monumento ha una planimetria complessa, di tipo trilobato, con l’addizione laterale-frontale di tre torri alla torre principale.

Il mastio, a pianta circolare (diam. m. 7,90 allo svettamento), ha l’ingresso esposto a Sud ed è accessibile attraverso un corridoio di forma rettangolare, alla cui destra si apre una ‘garitta di guardia’. La torre si conserva all’esterno, sul lato NE, con nove filari di blocchi di granito sagomati a coda, per un’altezza massima di m. 4,30 che è comprensiva anche di alcuni filari del piano superiore, raggiungibile attraverso una scala, attualmente ostruita dal crollo, chiusa in alto a piattabanda ed aperta sul lato NE.

Un cortile a emiciclo, con pareti leggermente aggettanti, raccorda due torri che si aggiungono a quella principale sul lato Sud; la prima di esse ha una pianta di forma circolare irregolare (diam. m. 3) con le pareti interne che aggettano visibilmente in corrispondenza delle parti più alte. Sulla destra si intravede parte di un corridoio con copertura ad ogiva che mette in comunicazione la torre stessa con un altro vano attiguo crollato e ricoperto dalla vegetazione.

Sul lato sinistro si conserva una terza torre unita a quella principale da un riempimento di pietre che integrano lo spazio di risulta

compreso tra le due torri. La torre ha un ingresso a SE: attraverso una porta architravata e un corridoio, attualmente ingombro di crollo, si arriva in un ambiente di forma sub-circolare (diam. 3,50) che presenta due nicchie quasi affiancate sul lato sinistro. Sul lato destro, invece, si apre un ingresso con copertura ogivale che, probabilmente, conduce al cortile che raccorda tutti gli ambienti.

Sul lato SE, alla base di una torre, si conservano i resti di tre vani rettangolari costruiti con il materiale di crollo del nuraghe, ascrivibili ad opera romana ed alto medievale.

Sul terreno circostante il nuraghe sono visibili i resti di numerose capanne nuragiche di forma circolare relative al villaggio.

Una di queste capanne, forse quella di maggiori dimensioni (diam. 10), con focolare centrale e con probabile copertura di filari di lastri-

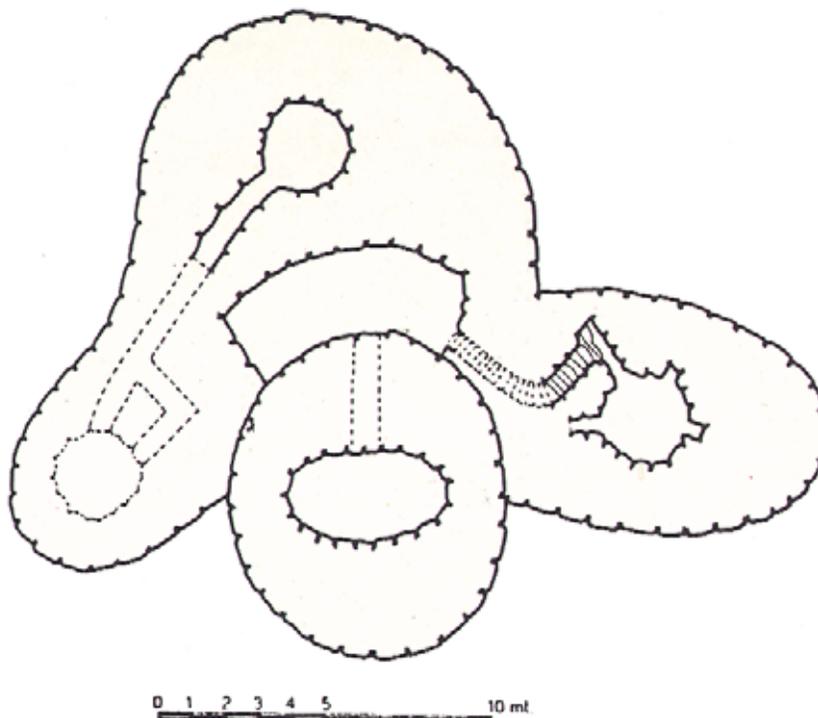


Fig. 1. Nuoro. Nuraghe Noddule: planimetria



Fig. 2. *Nuoro. Nuraghe Noddule*

ne aggettanti, venne esplorata da E. Contu in occasione dello scavo della fonte.

A circa 100 m. dal nuraghe Noddule, in direzione O-S-O, esistevano, almeno fino agli anni Settanta, i resti di una tomba di giganti che completava in tal modo il quadro insediativo della comunità nuragica di Noddule (nuraghe, villaggio, luogo di culto, tomba).

Questa sepoltura, ormai non più rintracciabile, presentava il consueto modulo architettonico del tipo tombale; corpo allungato (lung. m. 8,53) con ingresso volto a E-S-E, preceduto dall'essedra semicircolare (corda m. 7,15) ed includente il corridoio funerario (lung. m 4,90; largh. m. 0,85/0,80).

La tomba, conservata solo nel profilo di pianta, venne esplorata da E. Castaldi che vi rinvenne scarsi e poco significativi frammenti ceramici.

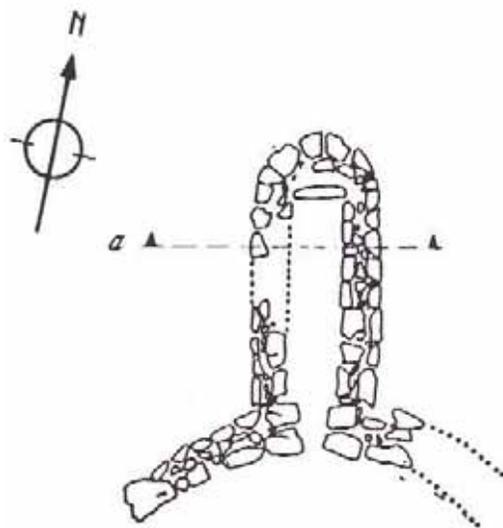


Fig. 3. Nuoro. Tomba di giganti di Noddule: planimetria

La fonte

A qualche centinaio di metri dal nuraghe è ubicata la fonte sacra, che, nella primavera del 1961, venne esplorata dalla Soprintendenza archeologica per le province di Sassari e Nuoro.

Il monumento è costituito da un ampio vestibolo quadrangolare provvisto di panchine e dal pozzetto che raccoglieva l'acqua sorgiva.

Il pozzetto di forma cilindrica è costruito con conci di trachite lavorati a martellina e disposti a filari regolari a tenuta perfetta. Nel fondo piano, anch'esso in trachite, è stata scavata una fossetta di decantazione di forma circolare irregolare. Il pozzo ha una copertura a tholos chiusa da un concio che presenta un foro conico impervio. Il paramento esterno del pozzo delimita un vano di forma rettangolare con fondo absidato che presenta un leggero aggetto nei filari della parte più alta.

La facciata della fonte ha un andamento rettilineo e si conserva, in altezza, per m. 3,30 a partire dalla soglia del pozzetto; è costruita per un'altezza di m. 1,60 con 8 filari di conci trachitici lavorati con

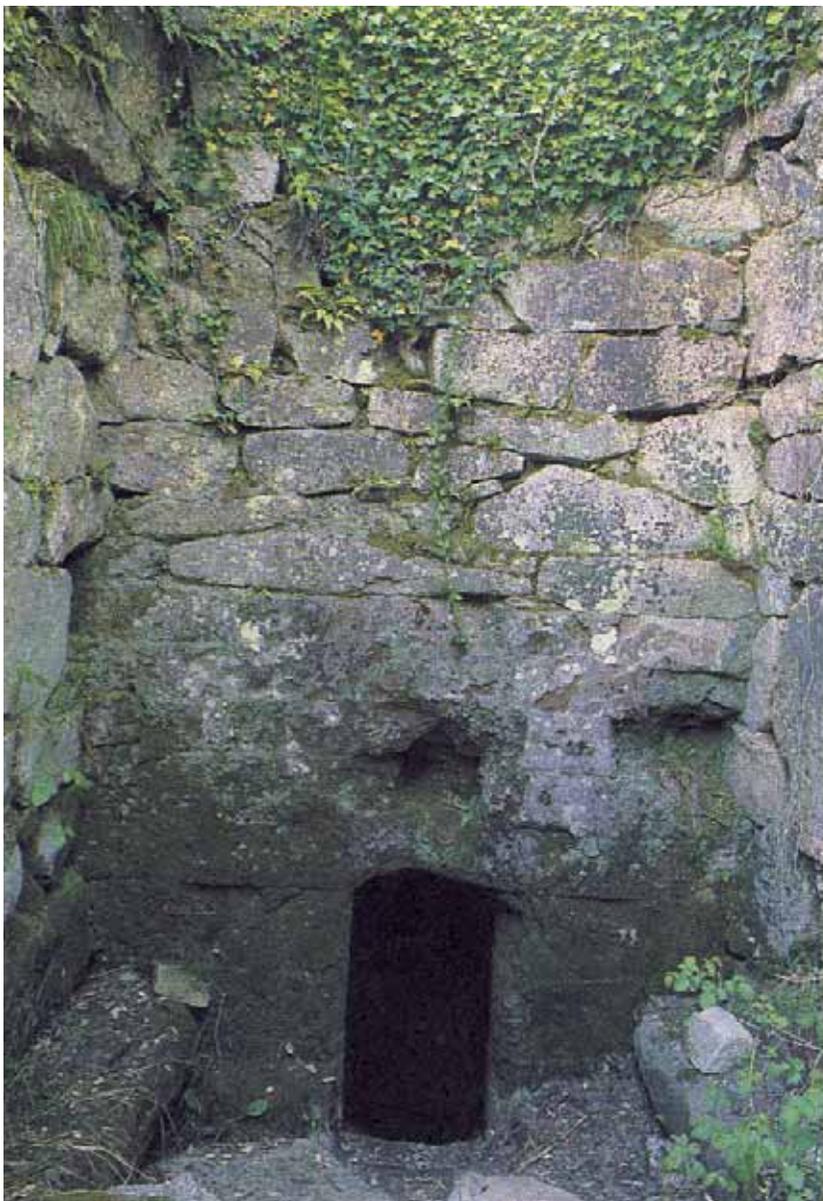


Fig. 4. *Nuoro. Fonte sacra di Noddule: prospetto*

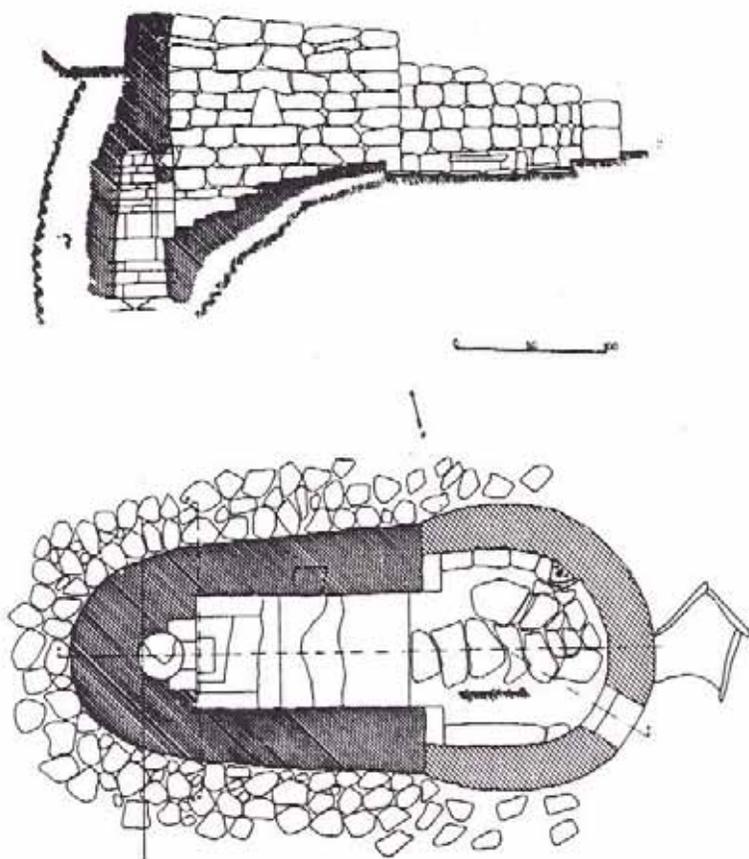


Fig. 5. Nuoro. Fonte sacra di Noddule: sezione e planimetria.

cura, mentre la parte superiore è costituita da conci di granito locale di varia grandezza e disposti a filari molto irregolari. Un portello architravato, rettangolare, con una piccola nicchia sopra l'architrave, immette nel pozzo attraverso una breve rampa di scala, strombata verso l'esterno, composta da quattro larghe pedate formate da lastre di granito locale e da tre piccoli gradini messi in opera con conci squadrati di trachite. Questa scala è delimitata da un muro di blocchi

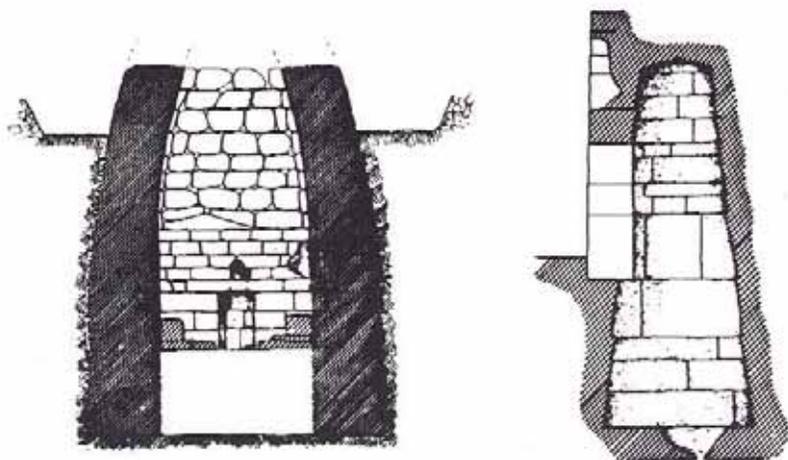


Fig. 6. Nuoro. Fonte sacra di Noddule: sezione prospettica della fonte e sezione del pozzetto

granitici disposti a filari irregolari a chiudere un'area interna di forma trapezoidale, lunga m. 3,60, larga all'ingresso m. 1,70 em. 1,30 sul fondo. Sulla sinistra del muro che racchiude la scala, si apre, in corrispondenza del terzo filare, una piccola nicchia architravata di forma trapezoidale. Alla base dello stesso muro e in corrispondenza del terzo gradino sono visibili due panchine, costituite da due blocchi di forma rettangolare, in granito, usate forse come piano d'appoggio per oggetti di uso culturale o come sedili.

Ai muri rettilinei si innestano i muri di un emiciclo irregolare, pavimentato parzialmente con lastre di granito, con ingresso esposto a Nord e decentrato rispetto all'asse della scala. Dei sedili sono visibili alla base dei muri del vestibolo; sul lato Sud rimane un focolare circolare irregolare. Il tempietto è racchiuso da un recinto di forma irregolare che probabilmente costituiva l'area sacra destinata alle funzioni religiose.

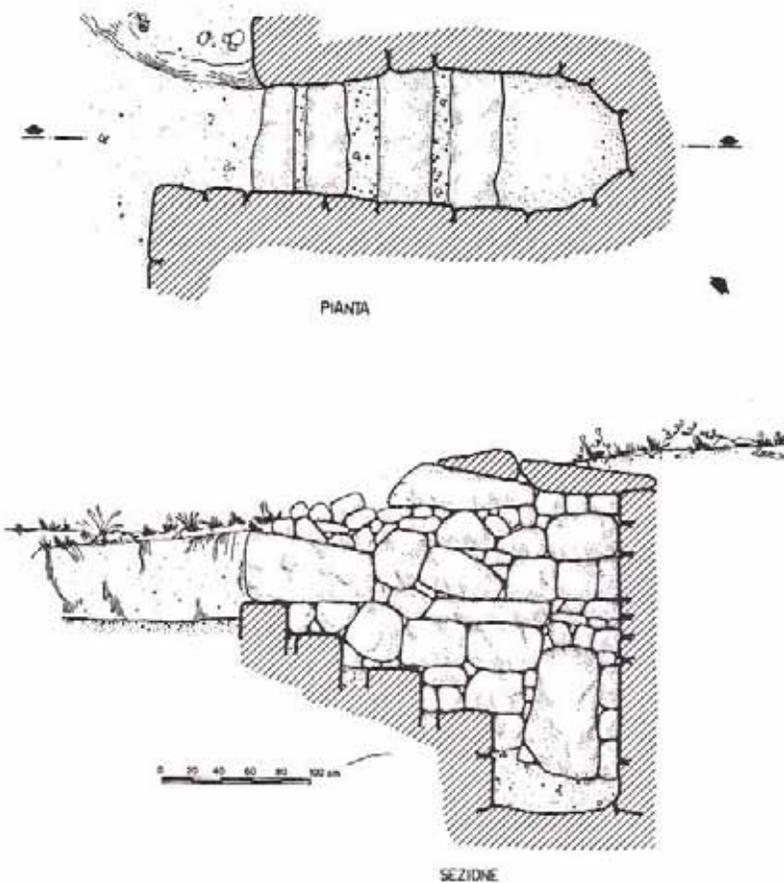


Fig. 7. *Orune, Nuoro. Fonte sacra di Su Pedru: planimetria e sezione.*

2 Fonte nuragica di Su Pradu

Proseguendo per la SS N. 389, al Km. 25, sul lato sinistro della strada, attraverso un cancello in ferro che immette in un'area recintata da rete metallica che chiude il campo sportivo comunale e alcuni campi da tennis, si raggiunge la fonte nuragica di Su Pradu.



Fig. 8. *Orune, Nuoro. Fonte sacra di Su Pedru: ingresso*



Fig. 9. *Orune, Nuoro. Fonte sacra di Su Pedru: scala.*

Il monumento sorge sotto un bosco di lecci; a breve distanza si conservano i resti del nuraghe Su Pradu e dell'omonimo villaggio che fu riutilizzato fino ad epoca romana imperiale.

La fonte ha una pianta di forma rettangolare (lung. m. 2,50 largh. m. 0,70) con il fondo absidato. I muri che delimitano il vano sono realizzati con blocchi di granito di diverse forme e dimensioni, disposti a filari irregolari, aggettanti nella parte più alta e chiusi a piattabanda con un sottile lastrone di granito.

I muri conservano sul fondo sei filari che raggiungono l'altezza di m. 2,10 in corrispondenza della conca d'acqua. All'interno della fonte si accede attraverso una rampa di scale di forma rettangolare (lung. m. 1,66 largh. m. 0,70) che conserva quattro gradoni in granito, con alzata di cm. 18 e una larghezza che va aumentando verso l'interno (m. 0,28; 0,36; 0,54).

In origine la fonte presentava un vestibolo di forma rettangolare, lastricato e chiuso da banconi laterali che sono stati distrutti, in epoca recente, durante lavori di canalizzazione delle acque per alimentare un abbeveratoio.



Fig. 10. *Orune, Nuoro. Il tempio a pozzo di "Su Tempiesu" prima degli scavi (1981).*

Nuraghe Su Pradu

A circa 100 metri di distanza dalla fonte, posto su un affioramento di roccia granitica naturale, è sito il nuraghe Su Pradu.

Il monumento è del tipo ‘a corridoio’ e la muratura residua si adatta alla irregolare conformazione della roccia, tanto che i filari, a tratti, sono incuneati nelle fenditure della roccia stessa.

Il nuraghe è costruito con grossi blocchi di granito disposti a filari regolari che, nelle parti più alte, sono realizzati con conci ‘a coda’.

Attraverso un imponente ingresso architravato di forma trapezoidale che risulta incassato fra due enormi massi granitici, si accede all’unico vano residuo, pseudo circolare, con una nicchia di forma ovale ricavata sul lato destro (per chi entra) della muratura. A Sud dell’affioramento di roccia si conserva un tratto di paramento murario che occupa uno spazio vuoto nella roccia: in origine costituiva la base di un ambiente costruito sul piano roccioso.

3 II Tempio nuragico di Su Tempiesu

Il Tempio a pozzo di Su Tempiesu sorge in agro di Orune in loca-



Fig. 11. Orune, Nuoro. Il tempio a pozzo di “Su Tempiesu” dopo il diserbo (1982).

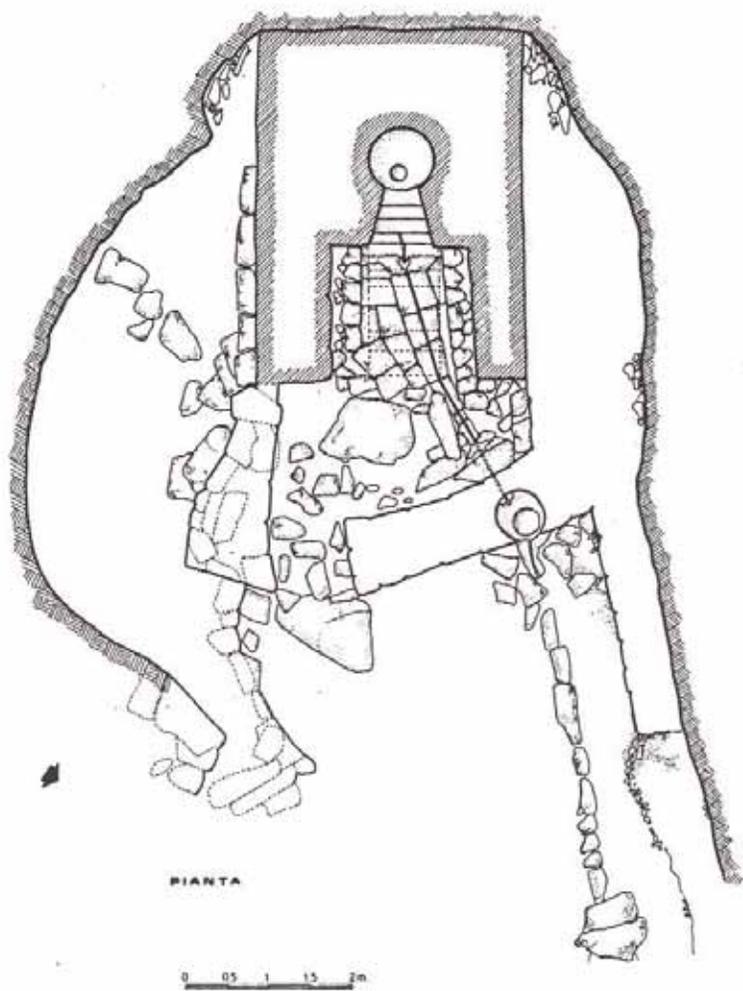


Fig. 12. *Orune, Nuoro. Su Tempiesu : planimetria*

lità *Sa Costa 'e Sa Binza*, così chiamata per la presenza di un vigneto che eccezionalmente era stato impiantato in un territorio interamente coperto di boschi di lecci e sughereti dei quali non rimangono più tracce.

Per raggiungere il monumento bisogna percorrere, come si è detto, la strada statale Orune-Bitti. Superata la cantoniera 'Funtana 'e Coda' al Km. 29,7, una diramazione a destra consente di raggiungere, dopo Km. 8,5, l'area archeologica.

Alla prima biforcazione, percorsi Km. 2,3 di strada bianca, si piega a destra, in salita, e al bivio successivo, ancora a destra, si scende rapidamente lungo il fianco dell'altopiano, con ampia vista sul Monte Albo, sul lato sinistro, mentre di fronte lo sguardo spazia dalla

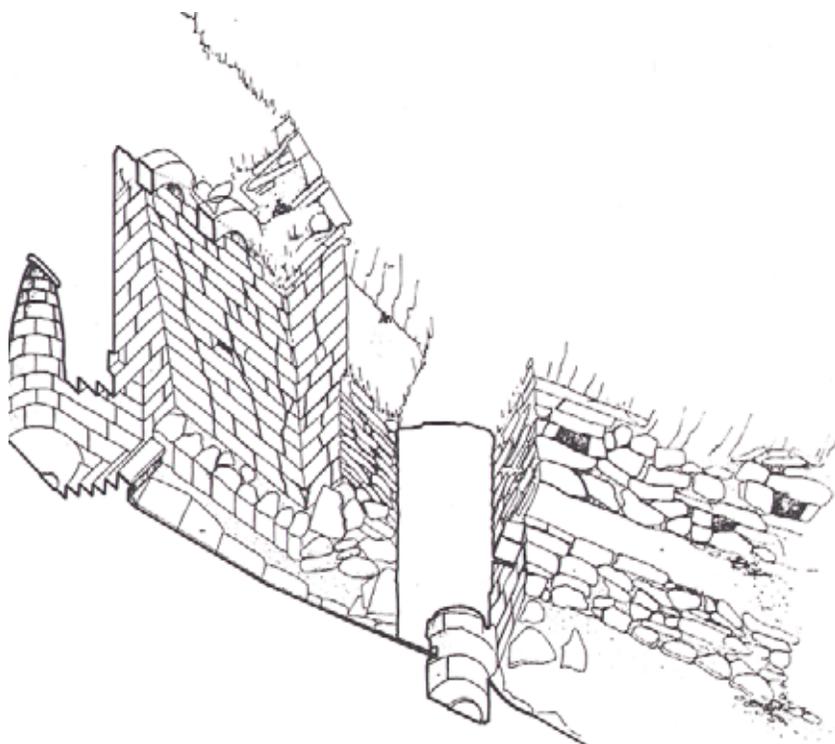


Fig. 13. *Orune, Nuoro. Su Tempiesu : sezione assonometrica.*

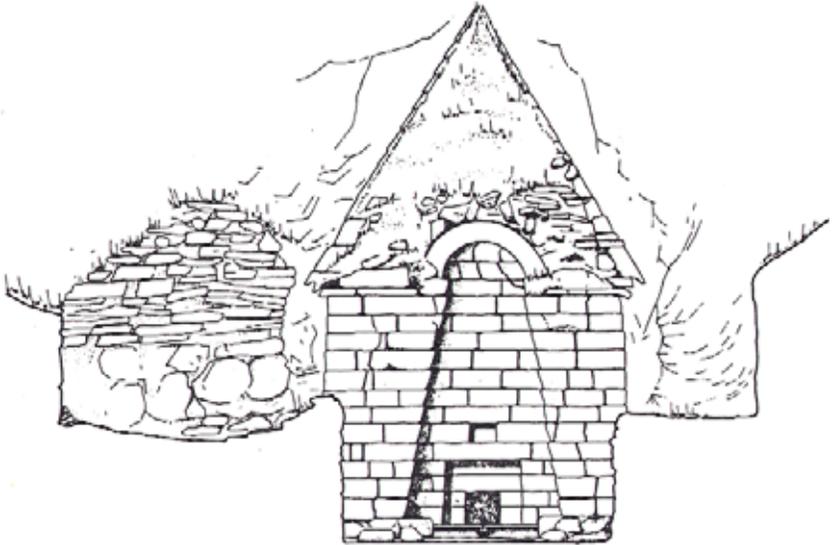


Fig. 14. *Orune, Nuoro. Su Tempiesu : sezione prospettica*

vallata del Rio Isalle fino al Golfo di Orosei. Segue, al Km. 5, 1, un quadrivio dal quale si continua direttamente verso Sud, evitando le diramazioni laterali, su un tracciato particolarmente disagiato per le forti pendenze e il fondo stradale dissestato.

Dal Km. 7,6 si fiancheggia, sulla sinistra, una recinzione metallica, varcandola poi attraverso l'accesso che vi si apre, talvolta chiuso da un rudimentale cancello; la carrareccia scende ancora più ripida in un vailone, terminando, al Km. 8,5, all'altezza di una casetta abbandonata donde, per un sentiero sempre in discesa, si raggiunge, percorrendo un breve tratto a piedi, il Tempio a pozzo.

Gli scavi

Il nome Su Tempiesu deriva dal fatto che un signore di Tempio,

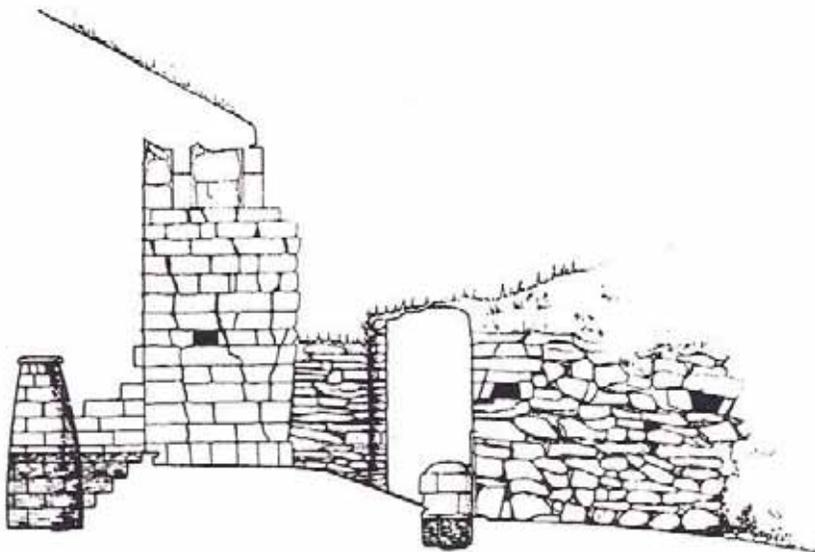


Fig. 15. *Orune, Nuoro. Su Tempiesu :sezione longitudinale (a sinistra il pozzo; a destra, il pozzetto dei bronzi votivi)*

agli inizi del secolo, lavorava nella zona al taglio dei boschi per produrre carbone.

Il monumento venne scoperto nel 1953 dai Sanna, proprietari del fondo, mentre con lavori di terrazzamento cercavano di impiantare, su una parete in forte pendio, un piccolo orto in prossimità della sorgente, che all'epoca affiorava all'altezza degli ultimi filari della copertura del tempio.

Un primo intervento di scavo venne curato, nel 1953, dalla Soprintendenza alle Antichità della Sardegna, che affidò la direzione dei lavori a G. Davoli, un giovane archeologo allievo di Giovanni Lilliu, il quale, abbandonata il Davoli ogni attività archeologica, pubblicò nel 1958 i risultati dello scavo in modo ampio e dettagliato.

Lo stato di progressiva rovina e l'esigenza di una indagine esaustiva, hanno indotto la Soprintendenza Archeologica per le pro-

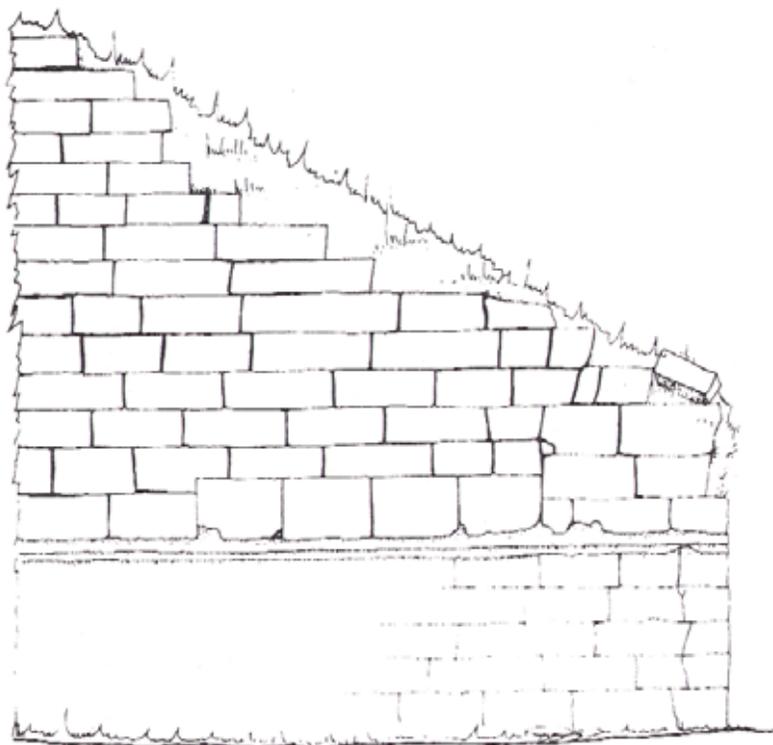


Fig. 16. Orune, Nuoro. Il tempio a pozzo di “Su Tempiesu: prospetto della fiancata e dello spiovente del lato sinistro.

vince di Sassari e Nuoro a riprendere, tra il **1981-86** e sotto la direzione di chi scrive, lo scavo e gli indispensabili lavori di restauro.

Il Monumento

Il monumento risulta addossato all’incisione interposta fra due ripide pareti di roccia di scisto dove è stata captata e incanalata la vena d’acqua che alimenta il pozzo sacro. Il tempio è costruito interamente con blocchi di trachite perfettamente lavorati a martellina, squadrati e tagliati in modo obliquo nella faccia a vista, tranne quelli utilizzati per i filari del timpano. I conci presentano lunghe appendi-



Fig. 17. Orune, Nuoro. Su Tempiesu :la copertura del Tempio sul lato sinistro prima degli scavi (1983)



Fig. 18. Orune, Nuoro. Su Tempiesu :il lato sinistro del Tempio dopo gli scavi (1983)



Fig. 19. *Orune, Nuoro. Su Tempiesu :il Tempio dopo lo scavo (1983) e prima del restauro (1985)*

ci a coda che consentivano la messa in opera con incastri alternati, senza l'uso di malta di coesione. Alcuni blocchi della copertura presentano delle protuberanze mammilliformi.

L'edificio è costituito da un vestibolo a pianta rettangolare, leggermente strombato verso l'esterno e con il pavimento in lieve pendenza realizzato con grandi lastroni di trachite che si congiungono perfettamente. Ai lati del vestibolo si conservano due banconi composti da vari blocchi affiancati; sopra di essi si aprono due stipetti rettangolari ricavati nello spessore murario dei due piedritti, che si ergono per un'altezza di m. 2,76, adattandosi alla conformazione della roccia naturale, sata come base per le fondazioni delle strutture portanti.

I muri portanti si sviluppano in altezza con un andamento obliquo nella parete interna e un rilevante restringimento verso l'alto, evidenziato dal taglio obliquo dei conci leggermente aggettanti uno sull'altro che creano una linea di contorno dentellato.

Il vestibolo è coperto da due archetti monolitici ad arco ribassa-



Fig. 20. *Orune, Nuoro. Su Tempiesu :il Tempio dopo il restauro (1986)*



Fig. 21. *Orune, Nuoro. Su Tempiesu : veduta laterale del Tempio dopo il restauro (1986)*



Fig. 22. *Orune, Nuoro. Su Tempiesu: concio terminale del timpano*

to, inseriti, come puri elementi decorativi, in una incastellatura a triangolo acuto che continua il restringimento verso l'alto della parete interna delle due spalle murarie, chiuse in origine con uno stretto concio posto a piattabanda.

Dall'atrio, attraverso una piccola scala, miniaturistica, trapezoidale e strombata verso l'interno – composta da quattro piccoli gradini ancorati tra loro con conci ad incastro, mentre sottili verghe di piombo alle giunture impediscono la dispersione delle acque – si arriva al vano a *tholos che raccoglie e custodisce la vena sorgiva*.

La *tholos* ha un diametro di base di m. 0,90, e con 11 filari perfettamente connessi sviluppa un'altezza massima di m. 1,82 ove si misura il diametro minore di cm. 26. La base del pozzetto ha un lastricato a tenuta perfetta, costruito con una leggera pendenza in direzione dell'ingresso che presenta, decentrata sul lato sinistro, una fossetta di decantazione di forma circolare che raccoglie le impurità e mantiene le acque sempre limpidissime.

Le acque che traboccano dal pozzo scorrono in un solco, pratica-



Fig. 23. *Orune, Nuoro. Su Tempiesu: il vestibolo con banconi laterali*

to al centro della soglia modanata, che versa l'acqua su una piccola conca sottostante che a sua volta la convoglia in un canaletto tracciato sul lastricato del vestibolo, attraversandolo per tutta la sua lunghezza in senso obliquo, da sinistra verso destra.

Al momento della scoperta, tutti i blocchi dei pilastri, i conci dei banconi laterali e il lastricato del vestibolo erano saldati da verghe di piombo.

Una singolare copertura a doppio spiovente, che nasce dalla parete di roccia, ricopre il monumento e termina con una doppia gronda magistralmente scolpita nella roccia vulcanica. L'interno della copertura è costituito da un riempimento di lastrine di scisto locale sovrapposte che ne alleggeriscono la struttura.

La facciata, che in origine si ergeva in altezza per m. 6,85, ha un timpano a triangolo acuto messo in risalto da una doppia cornice che termina alla base ripiegando verso l'interno del timpano stesso a formare un angolo ottuso.

Il timpano originariamente terminava con un fastigio costituito da un concio tronco piramidale che rappresentava in prospetto l'api-



Fig. 24. *Orune, Nuoro. Su Tempiesu: particolare della canaletta del vestibolo.*



Fig. 25. *Orune, Nuoro. Su Tempiesu: il vestibolo con archetti monolitici*



ce della cornice del timpano, mentre nella parte superiore piana aveva
Fig. 26. Orune, Nuoro. Su Tempiesu: il «pozzetto» dei bronzi votivi prima degli scavi (1981)
 piombo.

L'area antistante il tempio è delimitata da un muro curvilineo molto irregolare, costruito, nei filari di base, con blocchi di trachite, simili a quelli del tempio, mentre nella parte superiore la muratura è costituita da filari di scisto locale. Nel muro sono ricavate due piccole nicchie, mentre nella parte più alta del medesimo si conservano ancora due lastre sporgenti sistemate come mensole.

Sotto il recinto, gli scavi più recenti hanno portato alla luce un pozzetto di raccolta delle acque del pozzo maggiore che riproduce nella forma e nella tecnica costruttiva, ma in scala più piccola.

Questo pozzetto, che ha un'altezza complessiva di m. 0,90 e un diametro di m. 0,65, raccoglie le acque che defluiscono dal pozzo maggiore attraverso una canaletta scavata in un blocco di basalto, al quale si adatta una seconda canaletta in steatite verde con un gocciolatoio semicircolare finemente lavorato, che risulta in asse alla già nota canaletta tracciata nei lastroni del pavimento del vestibolo.

Anche in questo pozzetto è presente una fossetta di decantazione analoga a quella del pozzo più grande; l'imboccatura è sovrastata da un archetto monolitico ad arco ribassato, anch'esso in trachite, forte-



Fig. 27. Orune, Nuoro. Su Tempiesu: il «pozzetto» dei bronzi votivi dopo gli scavi (1981)

All'interno del pozzetto sono stati rinvenuti numerosi oggetti votivi: bronzi figurati, spilloni, braccialetti, anelli, stilette votivi, spade, bottoni etc., offerti dai fedeli alla divinità delle acque.

L'esplorazione stratigrafica dell'area circostante il monumento ha portato alla luce, sul lato sinistro del tempio, un vano posto in una posizione molto più elevata rispetto all'attuale piano di calpestio; è delimitato da un muro costituito da due filari di grossi conci appena sbazzati che poggiano sulla roccia naturale, mentre il suo sviluppo in altezza è dato da filari di lastre di scisto che aggettano verso lo spiovente della copertura dell'edificio sacro.

Anche sul lato destro gli scavi hanno evidenziato un altro vano, ricavato da una naturale rientranza della parete di scisto con profondità diverse a causa della irregolare conformazione della roccia; il vano è delimitato, per una lunghezza di 14 metri, da un muro di blocchi granitici e di scisto molto irregolari.

Sulla base dei numerosi oggetti bronzei di tipo cultuale rinvenuti all'interno dei due ambienti sopra citati, si può affermare che essi venivano utilizzati come vani di disimpegno e come deposito degli ex



Fig. 28. *Orune, Nuoro. Su Tempiesu: particolare del pozzetto dei bronzi votive con canaletta interna in steatite.*

voto che periodicamente venivano asportati dal pozzetto. Oltre il recinto esterno, in angolo, sul lato destro, è stato realizzato, sotto il muro che delimita il lungo vano, un grosso bancone, sopra il quale è stata risparmiata una piccola nicchia quadrangolare; nell'angolo di contatto con il muro del recinto sottili lastre di scisto formano una sorta di tettoia che forse, in origine, proteggeva l'area in corrispondenza del pozzetto.

Nell'area esterna sono affiorate, in posizione di forte dislivello rispetto al piano di calpestio del tempio, e a notevole distanza, opere murarie di contenimento delle acque e altri resti di canalizzazione che conducono le acque del tempio nella valle sottostante.

Nell'ultima campagna di scavo è stato completato il restauro dell'edificio templare ed in particolare della copertura: sono stati rimessi in opera tutti i blocchi originali che giacevano, dopo il crollo, nell'area circostante e nel canale sottostante. Sono stati inoltre utilizzati tredici nuovi blocchi che si differenziano da quelli originali per

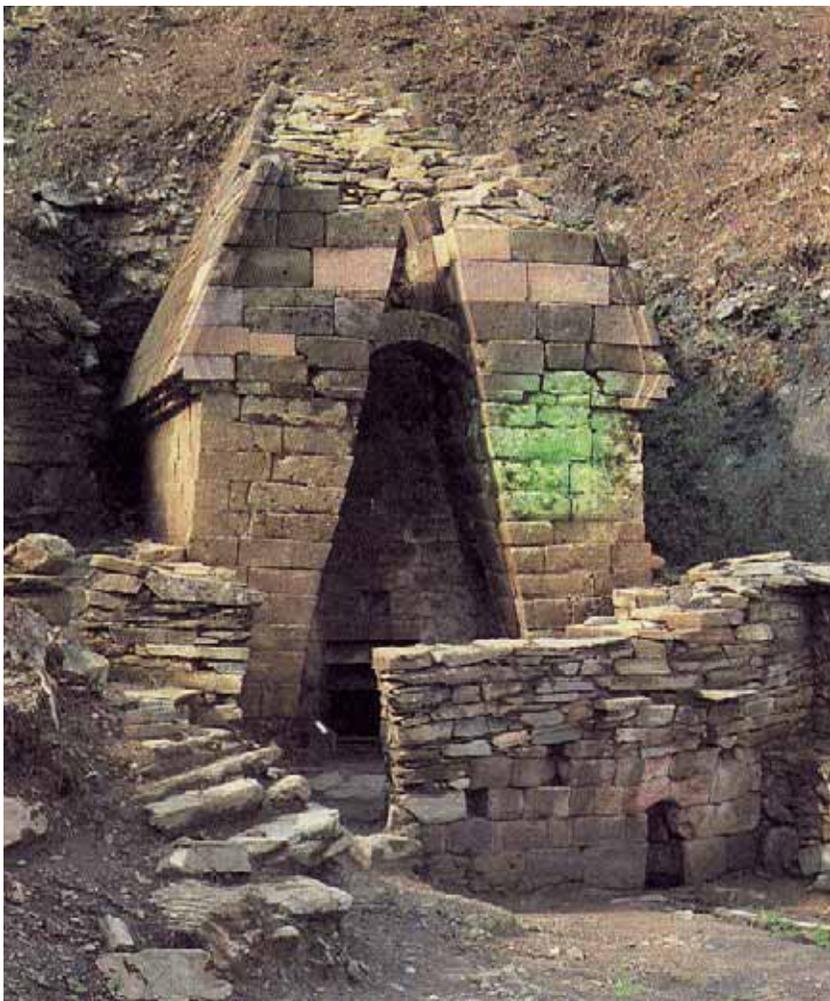


Fig. 29. *Orune, Nuoro. Su Tempiesu: veduta frontale del tempio dopo il restauro*



Fig. 30. *Orune, Nuoro. Su Tempiesu: stiletto votivi in bronzo rinvenuti nel pozzetto dei bronzi votivi (1981)*



Fig. 31. *Orune, Nuoro. Su Tempiesu: figurina in bronzo rinvenuta durante gli scavi del 1983*

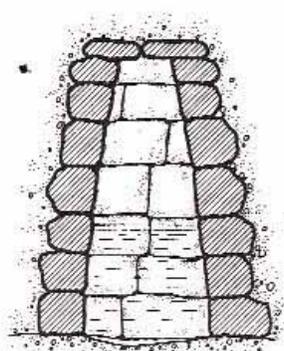
il colore più chiaro e la diversa compattezza della trachite. Il timpano, che per problemi statici non è stato interamente ricostruito, raggiungeva in origine l'altezza di m. 4,24.

La presenza di questo eccezionale monumento si giustifica con il nuraghe S. Lulla, posto a breve distanza, e del villaggio che si sviluppa a mezza costa verso il versante della vallata di Marreri, attraverso la quale le popolazioni nuragiche, che numerose abitavano la vallata dell'Isalle, potevano raggiungere questo importante luogo di culto.

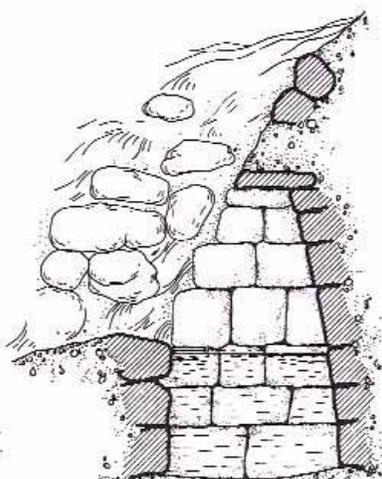
Poichè nel territorio circostante il monumento sono presenti soltanto lo scisto ed il granito, di un tipo degradato con intrusi di quarzo, mentre manca totalmente il tipo di pietra impiegato per la costruzione del monumento, tutti i blocchi di lava basaltica necessari per la costruzione del tempio sono stati trasportati da lontano fino alla sorgente attraverso la vallata dell'Isalle.

Il tempio a pozzo di Su Tempiesu, pur rientrando nella classe dei monumenti cultuali a struttura isodoma, nota in Sardegna a Perfugas, Paulilatino, Serri etc., presenta inconsuete soluzioni dell'architettura religiosa dei protosardi, nata, in un periodo compreso tra il XII e X secolo a.C., da contatti diretti o mediati con popolazioni esterne e resi possibili dalle vicinanze della costa e dalla facile penetrazione nell'entroterra attraverso le valli del Cedrino e dell'Isalle.

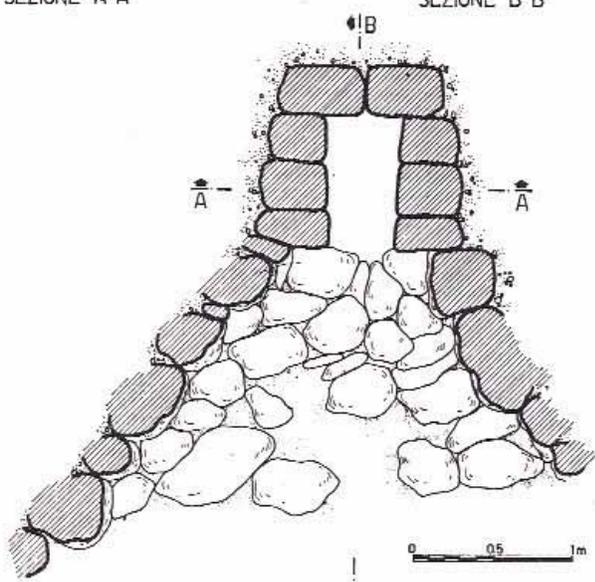
Fig. 32. *Orune, Nuoro. Fonte Su Lidone: pianta e sezioni.*



SEZIONE A-A



SEZIONE B-B



PIANTA

4 Nuraghe S. Lulla

Proseguendo sulla strada di penetrazione agraria, a circa 500 metri dall'accesso che conduce a Su Tempiesu, su un'altura che domina tutta la vallata del Marreri e del Rio Isalle sorge il nuraghe S. Lulla.

Il nuraghe poggia su un affioramento di scisto con larghe inclusioni di quarzo che lo rendono particolarmente fragile.

Il monumento, gravemente danneggiato, è stato esplorato parzialmente nel 1986 dalla Soprintendenza archeologica per le province di Sassari e Nuoro.

Il diserbo e una parziale rimozione dei crolli hanno portato alla luce un nuraghe a pianta complessa con quattro torri che si dispongono ad addizione concentrica intorno a quella centrale.

L'ingresso architravato, esposto ad oriente, conduce in un lungo corridoio coperto, nella prima parte, da lastroni disposti a piattabanda, mentre l'ultimo tratto, quello che immette nella torre centrale, presenta un'ardita e irregolare copertura a dorso costruita con massi poliedrici appena sbazzati.

Un corridoio che parte dal lato destro dell'ingresso conduce a una torre di forma circolare, irregolare, che si conserva con numerosi filari che aggettano fortemente nella parte più alta.

La torre centrale, anche se si conserva per intero, è gravemente danneggiata nella muratura tanto da sconsigliarne l'esplorazione.

Sul lato Nord si leggono chiaramente due torri; il tratto di muro che le raccorda ospitava in origine sei *mensoloni* costituiti da lunghi blocchi di scisto appuntiti all'estremità. Altri mensoloni sono stati rinvenuti intorno al nuraghe; nel lato SE uno di essi conserva la sua collocazione originaria. Il paramento esterno con andamento retto-curvilineo unisce le quattro torri.

Nel lato Sud si conserva ancora qualche tratto dell'antemurale.

Nel sottostante pendio, sul lato S-SE, si dispongono a mezza costa le numerose capanne del villaggio inglobanti nella muratura numerosi massi di roccia naturale e costruite su piani terrazzati.

Un saggio di scavo stratigrafico, effettuato alla base del nuraghe, ha restituito testimonianze di cultura materiale collocabili cronologicamente in un arco di tempo compreso fra il 1500 a.C. e l'VIII sec. a.C..

5 Fonte nuragica di Su Lidone

Non lontano dal nuraghe S. Lulla, in una zona chiamata Su Lidone, si conserva una modesta fonte nuragica.

Il monumento risulta addossato ad una piccola parete di roccia di scisto donde scaturisce la vena d'acqua. E' costruito con conci di lava basaltica lavorati a martellina, con la faccia a vista tagliata in modo obliquo ed aggettanti gradualmente verso l'alto fino a chiudere con una lastra piattabandata.

L'acqua è incanalata in una celletta rettangolare (largh. m. 0,45, lung. m. 0,90) all'interno della quale è stata scavata una piccola conca circolare che risulta ad un livello più basso rispetto al piano di campagna; l'altezza complessiva, dalla base alla copertura, è di m. 1,30.

Al momento della sua scoperta e della descrizione fattane da A. Taramelli, nel **1919**, la fonte conservava un piccolo piazzale lastricato, di forma trapezoidale e delimitato da banconi laterali, che, attualmente, sono stati distrutti durante lavori di scasso nel tentativo di deviare le acque in un sottostante abbeveratoio.

Poichè la piccola fonte presenta le stesse caratteristiche architettoniche del tempio a pozzo di Su Tempiesu, essa può essere attribuita allo stesso momento culturale, tra il XII e il IX sec. a.C..

Bibliografia

Per il complesso nuragico di Noddule

E. CONTU, *La Sardegna dell'età nuragica*, in 'Popoli e civiltà dell'Italia antica', 1974.

LILLIU, *La civiltà nuragica*, Carlo Delfino Editore, 1982.

Per la Fonte di Su Pradu

A. SANNA, *Notiziario*, in 'Nuovo Bullettino Archeologico Sardo', II, 1985.

Per la Fonte di Su Tempiesu

G. DAVOLI, *Saggio di catalogo archeologico*, Foglio 194 I.G.M., Anno Accademico 194950 (Tesi di Laurea).

G. LILLIU, *Nuovi templi a pozzo della Sardegna nuragica*, in 'Studi Sardi' XVI-XV, 195557, p. 244 ss.

M.A. FADDA, *Il Tempio a pozzo di Su Tempiesu (Orune, Nuoro)*, in "R.S.P.", XXXVII, 1982, p. 284 SS.

M.A. FADDA, *Il Tempio a pozzo di Su Tempiesu (Orune)*, in 'Civiltà nuragica', Electa, Milano 1985, p. 208.

V. SANTONI, *I Templi di età nuragica*, in 'Civiltà nuragica', Electa, Milano 1985, p. 181 ss.

Per il nuraghe di S. Lulla e la fonte di Su Lidone

A. TARAMELLI, *Orune. Fonte sacra in regione S. Lulla e pozzo sacro in regione Lorana*, in 'Not. Scavi', 1919, pp. 120-126.

Glossario

Addizione	Frontale, laterale, concentrica, etc. Dicesi nella architettura nuragica della sistemazione delle torri aggiunte del bastione in rapporto al mastio in generale o alla parte anteriore del medesimo.
Antemurale (o Protheichisma)	La cinta esterna delle fortificazioni che racchiude al suo interno il mastio ed il bastione.
Bastione	Analogamente ai castelli medievali, il giro di torri raccordate da cortine murarie disposte intorno alla torre centrale o mastio.
Cammino di ronda	Stretto passaggio protetto da parapetto posto alla sommità delle fortificazioni per difesa o sorveglianza.
Cella	Camera interna di un nuraghe.
Chiave di volta	Pietra posta all'apice di un arco o di una volta e verso la quale convergono le spinte.
Ciclopica (tecnica o architettura)	Dicesi della costruzione a secco con massi irregolari o no, disposti a file (filari) orizzontali sovrapposte.
Commessura	Il punto di contatto fra pietra e pietra nella muratura.
Concio	Pietra appositamente lavorata per essere messa in opera nella muratura. Detta anche 'pietra concia'. In genere le pietre dei nuraghi, anche se 'concie', presentano all'ester-

no una faccia più o meno piana e all'interno del muro un prolungamento all'incirca conico che si chiama 'coda'. Da cui 'concio a coda'.

Copertura angolare	Equivale a copertura ogivale e quindi non 'tabulata' di un vano, la cui sezione trasversale risulta perciò superiormente ad angolo più o meno acuto.
Corso	Fila di pietre disposte orizzontalmente in muratura. Dicesi anche <i>assise o filare</i> .
Cortina	Tratto di mura che collega fra loro due torri.
Disimpegno	Vano, corridoio, scala o altro ambiente che collega due vani o l'interno e l'esterno di essi.
Feritoia	Stretta apertura verticale delle murature che nei nuraghi si allarga verso l'interno e perciò serviva non per la guerra (tirar di freccia) ma per l'illuminazione e l'aerazione di corridoi, celle, etc.
Filare	Allineamento di una fila orizzontale di pietre della muratura.
Finestrino di scarico	Vuoto lasciato nelle murature subito sopra un architrave per evitare che il peso delle medesime gravi sui lati dell'architrave provocandone la rottura.
Garetta o garitta di guardia	Nicchia che si apre solitamente sul lato sinistro di chi accede all'andito di ingresso di un nuraghe.

Giunto	E' il punto in cui le pietre di una muratura combaciano fra di loro.
Incastro architettonico	Inserimento di una struttura architettonica nuova su di un'altra precedente legando le stesse con apposite pietre.
Lobato	Dicesi di bastione di pianta poligonale avente una torre circolare in corrispondenza degli spigoli, che risultano, perciò, o semplicemente arrotondati o più spesso sporgenti a forma di lobo, a due o tre quarti di cerchio: trilobato se triangolare, tetralobato se di pianta quadrilatera, pentalobato se di pianta pentagonale, etc.
Mastio (o maschio o torrione)	Torre principale e più antica in un nuraghe complesso o in genere in un castello.
Megalitica (tecnica o architettura)	Costruzione a secco con grandi lastre di sostegno disposte in verticale o a coltello ed altre di copertura poggianti orizzontalmente sulle prime, come nei <i>dolmen</i> e nelle <i>allées couvertes</i> (corridoi dolmenici). In genere vale anche come costruzione fatta di massi di notevole mole.
Mensola	Elemento di sostegno, sporgente, in pietra o in legno: serviva con altre a reggere nei nuraghi – e nei castelli in genere – gli sporti del terrazzo delle torri e delle cortine.
Modellino di nuraghe	Piccola scultura in pietra o bronzo o altro materiale che ripete in scala minore (da pochi a 70 cm.) il nuraghe semplice o quello complesso (trilobato e quadrilobato).
Nuraghe	Edificio con preminente funzione militare,

costruito con pietre a secco e con celle coperte a 'falsa volta'; appartiene alla Media e tarda Età del Bronzo e all'Età del Ferro della Sardegna. Quello più semplice, costituito da una sola torre, ha forma troncoconica.

Paramento murario	Aspetto costruttivo visibile della superficie della muratura.
Piedritto	Pilastro portante
Posterula o postierla	Ingresso secondario di un nuraghe o di un castello.
Pozzo sacro	Edificio di età nuragica destinato al culto delle acque.
Rettocurvilineo	Si dice del perimetro di quei nuraghi complessi dove la curvatura delle torri risulta sporgente rispetto alla linea delle cortine.
Scala elicoidale	E' la scala ricavata nello spessore murario che gira intorno alle celle sovrapposte del nuraghe avvitandosi quindi come un'elica.
Scarpa	Inclinazione verso l'interno del muro esterno della costruzione; detta perciò anche 'ritiro'.
Sporti	Quella parte del terrazzo e delle cortine che, sprovvista di parapetto ed appoggiata alle mensole, sporge rispetto al muro esterno superiore di torri e cortine.
Strombato	Dicesi di ingresso, feritoie, etc. che si allargano progressivamente.

Subquadrato	Dicesi di blocco solo parzialmente squadra- to.
Tholos	Vano o costruzione con copertura circolare a falsa-volta o falsa-cupola ottenuta dal restringersi progressivo del cerchio di cia- scun filare di pietre.
Vano di scarico	Vuoto creato in certi punti della muratura per distribuire nei lati il peso della medesi- ma.
Vestibolo	Vano, generalmente all'aperto, che precede la scala di accesso dei templi a pozzo.
Volta ogivale o falsa volta	Dicesi della copertura di una cella o di un corridoio, ottenuta con l'inclinazione (o 'aggetto') progressiva delle pareti interne senza la presenza di una 'chiave di volta'.
Volta tabulare (o piattabandata)	Copertura di un corridoio o di una scala etc. con lastre disposte orizzontalmente a crea- re un soffitto piano.
Voltato	Coperto a volta o falsa-volta.
Zeppe	Pietre piccole e scaglie interposte fra blocco e blocco di una muratura per facilitare la sta- bilità dei medesimi.

